**MANTOVA**

Mantova ha dato i natali al poeta romano **Virgilio** e a **Sordello** (anche egli poeta, nato a Goito nel 1200, incontrato da Dante nel VI canto del Purgatorio). Mantova è una città circondata da 3 laghi artificiali (formati dal fiume **Mincio**) e situata in Lombardia. È nota per l'architettura rinascimentale degli edifici eretti dai Gonzaga, come il Palazzo Ducale. Questo edificio imponente ospita la Camera degli Sposi, decorata da affreschi di **Andrea Mantegna**. I Gonzaga fecero erigere anche il Palazzo Te, noto per la Sala dei Giganti, in cui ogni superficie è ricoperta da dipinti di scene mitologiche

**1 – TERRITORIO**: descrivi il fiume, i laghi, la presenza delle paludi.

**2 – I GONZAGA**: **a**) **Federico II Gonzaga** nel 1500; **b**) **Isabella d’Este**, proveniente da Ferrara, moglie di Federico II Gonzaga. Fu una famosa mecenate, da ricordare i suoi ritratti fatti da Leonardo da Vinci e daTiziano; **c) Papa Giulio II della Rovere 1510**, re **Francesco I di Francia** 1515; Capitano generale della Chiesa nel 1519 sotto **papa Leone X** **Medici**; consentì il transito dei Lanzichenecchi verso Roma nel **1527** (Sacco di Roma del 6 maggio 1527).

**3 – CARLO V, IMPERATORE DEL SACRO ROMANO IMPERO**: la madre era Giovanna la pazza, figlia dei re cattolici di Spagna, sul suo regno “***non tramontava mai il sole***”, consentì il Sacco di Roma del 1527 contro il papa Clemente VII Medici, lo stesso papa lo incoronò imperatore a Bologna nella Basilica di San Petronio il 24 febbraio 1530. Carlo V sarà a Roma, proveniente dalla battaglia di Tunisi e dopo aver sostato a Napoli, accolto in Campidoglio da papa Paolo III Farnese nel 1536. La piazza del Campidoglio fu ristrutturata su progetto di Michelangelo Buonarroti.

**Dal web: https://www.viaggiascrittori.com/mantova-sulle-orme-dei-gonzaga/**

**4 – TURISMO – PALAZZO DUCALE**: L'imponente reggia che domina **Piazza Sordello** è Palazzo Ducale, la reggia che ha ospitato nel corso dei secoli le famiglie che hanno governato la città di Mantova e i suoi territori, un palazzo che racconta la ricchezza e i fasti vissuti dalla città dei tre laghi. Il Palazzo Ducale si compone di più edifici costruiti in epoche diverse e collegati fra loro nel corso del tempo prima dalla **famiglia Bonacolsi** e poi dai **Gonzaga**. Costruito da Guido verso la fine del 1200, l'edificio richiama i palazzi comunali d'area lombarda. La visita al Palazzo Ducale prevede vari ambiti: quello del **Pisanello** costituito da grandiose sinopie e affreschi a tema cavalleresco, scene di un cruento torneo realizzato con raffinata fattura e straordinaria forza drammatica, rappresentazione di un mondo medievale ormai al tramonto.  
Quello di **Andrea Mantegna**, chiamato a Mantova nel **1460** dal marchese Ludovico e vissuto nella città virgiliana fino alla morte, avvenuta nel 1506. Proprio a Mantova Andrea Mantegna realizzò la sua opera più geniale e celebre, la Camera Picta o **Camera degli Sposi**.

Alla decorazione della Camera degli Sposi, in origine Camera Picta, **Andrea Mantegna** si prodiga dal 1465 al 1474. Con arte sublime e formidabile tecnica pittorica, ottica e prospettica (miglior punto d’osservazione è il centro della stanza), Mantegna letteralmente cala il visitatore all’interno della storia, un **episodio reale** dell’epopea Gonzaga. Il **marchese Ludovico** (parete nord), affiancato dalla moglie Barbara di Brandeburgo e dall’intera corte, apprende da una **lettera** che Francesco Sforza, signore di Milano per il quale presta servizio come comandante dell'esercito, è gravemente malato. Nel suo viaggio verso Milano incontra, a Bozzolo, il **figlio Francesco** (parete ovest) appena nominato cardinale, nel paesaggio si vedono **Roma e Tivoli**.

A corollario della celebrazione politica e dinastica della famiglia Gonzaga, ecco finte lesene a scandire le pitture: capitelli pensili, i miti classici di Ercole (lati sud e ovest), Arione (est) e Orfeo (nord) nelle lunette, i busti dei dodici imperatori raffigurati sulle vele della volta (alzata per rendere cubiche le proporzioni dell'ambiente), festoni, tende che si scostano a mostrare il cielo… Lo sguardo viene via via guidato verso l’alto fino al tondo centrale, dove trionfa il celebre **oculo prospettico** dal quale si affacciano una dozzina di putti birichini, un pavone, un cesto di agrumi in precario equilibrio, figure umane che scrutano in basso, verso l’osservatore.

**5 – TURISMO – PALAZZO TE**: attraversata **Palazzo Te** a Mantova fu progettato dall’architetto e pittore **Giulio Romano** su commissione di **Federico II Gonzaga**, come residenza per la sua amante ufficiale Isabella Boschetti.

Sorgeva in origine su un’isola paludosa, oggi scomparsa, che i Gonzaga avevano trasformato in luogo d’addestramento per i **loro amati cavalli**. Fu così che Giulio Romano edificò un palazzo a partire da semplici scuderie, trasformandolo in un sontuoso rifugio per i piaceri e i ricevimenti del Duca.

I cavalli in realtà ci sono ancora, anche se dipinti. Giulio Romano ha raffigurato nella**Sala dei Cavalli** (all’inizio del percorso di visita) i destrieri preferiti del Duca. Sul soffitto della sala incontriamo per la prima volta gli emblemi di Federico II:

* la **salamandra**, simbolo della sua ardente passione per **Isabella Boschetti**;
* l’Olimpo, simbolo della fedeltà all’imperatore;
* Cupido tra gli alberi di un bosco, altra allusione alla Boschetti.

**SALA DI AMORE E PSICHE**

* La simbologia prosegue nella **Sala di Amore e Psiche**, ad alto contenuto di erotismo. Qui si svolgevano i banchetti del Duca, circondati dalle scene di un altro banchetto, quello del matrimonio di Amore e Psiche dipinto da Giulio Romano.
* La nudità e la sensualità dei personaggi si svela su tutte le pareti, in particolare nel riquadro dedicato al concepimento di **Alessandro Magno** – allusione a un altro Alessandro, figlio di Federico II e di Isabella.

**LA SALA DEI GIGANTI**

* Un luogo dove si perde il senso dell’equilibrio, schiacciati dalla meraviglia e dalle enormi sagome dei giganti dipinti da Giulio Romano. La stanza dalle pareti curve raffigura la distruzione dei Giganti da parte di Giove, un invito a non sfidare l’autorità, soprattutto quella di Carlo V.
* *“Non si pensi alcuno di vedere mai opera di pennello più orribile e spaventosa, né più naturale di questa. E chi entra in quella stanza, non può non temere che ogni cosa non gli rovini addosso”*, ne scriveva **Giorgio Vasari**.